



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaduesimo

n.

4

25 settembre 2022

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it



Leggere i segni dei tempi

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

che la religione, ogni religione, possa essere anche “oppio dei popoli” è una affermazione celebre derivata dal titolo di un’opera del filosofo Carlo Marx e condivisa da molti altri. Il filosofo tedesco scrisse questo individuando nella religione il potere che, insieme al capitalismo borghese, voleva impedire ai proletari di emanciparsi dalla loro condizione.

Il potere, sotto ogni sua forma, ha sempre tentato di impedire ai popoli l’accesso alla comprensione degli avvenimenti e dei meccanismi che regolano la società.

Dopo il Concilio, almeno da noi in Europa, la religione sta tentando con esiti alterni di emanciparsi dalla funzione di affiancamento e di sostegno al potere costituito.

La tecnologia ha però fornito al potere altri mezzi più attraenti e più efficaci della religione per “addormentare le coscienze”, come si diceva una volta. Televisione e social sono perfetti per raggiungere questo scopo.

Nel frattempo il mondo va quasi inconsciamente, come ha detto più volte il Papa, verso la “terza guerra mondiale” che non è più “a pezzi”, ma si sta sempre più manifestando come guerra globale, che coinvolge nazioni e popoli in ogni parte del mondo. La crisi economica minaccia da vicino la sopravvivenza di interi popoli e anche noi, ricchi, abbiamo di che temere. Toccati nel portafoglio si cerca di svegliarsi e sarà un brutto risveglio.

Il problema non è sapere di chi è la colpa e chi ha cominciato per primo. Discorsi del tipo “è stato lui” lasciamoli alle monellate tra bambini. Chiediamoci piuttosto perché la nostra orgogliosa società non riesce a capire il perché si è giunti a questa situazione e non sa come fare per sortirne fuori.

In questo scenario quali sono stati fino a ieri gli argomenti più presenti su televisioni e social?

Pensiamo a tutte le “dirette” con cui siamo stati alluvionati in questi giorni per la inattesa morte della regina Elisabetta di Inghilterra, capitata a proposito per oscurare il grande spaesamento dei fans per il divorzio fra Ilary Blasi e Francesco Totti! Abbiamo così appreso tutto sui “segreti” più o meno privati della casa reale e i tradimenti fra i due personaggi. Il tutto mischiato alle immagini più o meno emozionanti della guerra in presa in diretta.

Su queste emozioni, e al riparo dai temi veri della società e del mondo, si è in questi ultimi giorni innestata la campagna elettorale che, come sempre, è stata condita da promesse impossibili da mantenere e offese anche molto personali dei candidati tra loro. In più abbiamo a che fare con una legge elettorale definita da tutti un disastro.

Oggi si vota: auguriamoci che tutti si sveglino e, andando a votare, pensino seriamente alle scelte che coinvolgeranno il domani nostro e dei nostri figli.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

FESTA DI S. MICHELE

In questa ultima domenica di settembre, come è ormai consuetudine, celebriamo la festa di san Michele Arcangelo, a cui è intitolata la nostra parrocchia, e l'anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale. Per questo facciamo alcune varianti alla liturgia domenicale ordinaria.

Ecco, io mando un angelo davanti a te

La prima lettura (Esodo 23,20-23) è la conclusione del codice dell'alleanza che Dio affida a Mosè. Dopo la proclamazione delle "Dieci Parole", il libro dell'Esodo elenca una serie di prescrizioni per il buon andamento della convivenza all'interno del popolo affidato a Mosè.

Al termine di questo lungo elenco Dio garantisce la sua presenza come guida e sostegno del popolo attraverso la presenza del suo Angelo: un personaggio misterioso che la tradizione posteriore ha individuato in Michele.

Michele: chi come Dio?

Quello di Michele è infatti un nome che richiama la stessa presenza di Dio, perché è quasi un grido e una invocazione significa infatti: "chi come Dio?".

È attraverso questi personaggi, gli Angeli, che nei racconti biblici si manifestano in vari modi e in forme diverse, che Dio assicura la sua partecipazione al cammino del popolo di Israele.

La presenza degli Angeli, come aiuto al cammino del popolo di Dio è rimasta anche oggi nella tradizione delle chiese, specie di quelle orientali, fermo restando che il nostro grande protettore e guida è il Cristo, che come dice san Paolo è assiso al di sopra di ogni angelo e potenza (Rom. 8,37-39)

Pietre vive

Gesù Cristo è infatti la "pietra angolare" su cui si fonda quell'edificio costruito dallo Spirito e costituito, quali pietre ben compaginate, da tutti coloro che sono chiamati "chiesa" (*ekklesia*=chiesa significa infatti riunione di coloro che sono chiamati) fin dal battesimo per essere quell'unico Corpo di Cristo di cui l'edificio che chiamiamo chiesa è un semplice segno, come ci

ricorda il brano della prima lettera di Pietro (2a lettura).

In cammino verso il Regno

I battezzati si presentano così come il popolo di coloro che in questo mondo cammina attento al progetto di Dio per realizzare quel "Regno" che Gesù ha annunciato quando camminava per le strade della Galilea e che si concretizza nella comunione con il Cristo risorto, tanto che san Paolo, usando un esempio diverso dalla lettera di Pietro, dice che in lui diveniamo un solo Corpo.

Un cammino difficile

Ma tra il dire e il fare, come dice il proverbio, c'è sempre la difficoltà di mettere in pratica. È stato così fin da principio e l'evangelista Luca in più punti della sua opera invita la sua comunità ad essere conseguente con la fede che esprime con le labbra.

Essere parte dello stesso Corpo significa annullare le distanze e vivere davvero la fraternità.

Nasce da questa considerazione il severo richiamo del vangelo di questa domenica che con il racconto della distanza fra il ricco, di cui non si tramanda neppure il nome, e Lazzaro, il povero ai piedi della sua ricca mensa.

Ricchi e poveri

Al di là del racconto parabolico, di cui abbiamo parlato anche la volta scorsa, la nostra società impone a tutti noi alcune riflessioni su questo argomento.

Si vive infatti in un contesto dove chi è povero è sempre più povero e chi è ricco è sempre più ricco. Questa situazione esige un ripensamento a livello personale, sulla propria condizione, ma chiede anche una riflessione a livello più vasto sui presupposti su cui vive e si sviluppa la nostra

società.

Non si tratta di fare rivoluzioni, ma di operare con le proprie scelte e con il proprio impegno a dare il proprio contributo alla affermazione del Regno di Dio. Non basta l'adesione formale ad un gruppo e neppure ad una chiesa.

L'unico mezzo a disposizione di tutti, come annuncia il vangelo, è la Parola di Dio messa in pratica e non la pura appartenenza formale.

Non basta essere "figli di Abramo" (cfr. Mat. 3,9). Come non basta essere cristiani all'anagrafe e sui registri battesimo.

Celebrare l'eucarestia in queste ore difficili ci impegna ad essere pane spezzato per l'umanità intera uniti a Cristo. Solo così possiamo essere davvero popolo che cammina per la salvezza propria e di tutto il mondo.

don Paolo

L'ANGELO MICHELE

La parola "angelo" viene dal greco (*ángelos*) con cui la bibbia greca detta dei LXX ha tradotto l'ebraico "*mal'eak*" che significa **messaggero, ambasciatore**. La parola descrive una funzione e non contiene alcuna descrizione sulla natura e sull'aspetto del personaggio che chiamato così incontriamo nella bibbia.

Nel cammino della storia del popolo di Dio gli angeli svolgono varie funzioni: sono portatori di rivelazioni, sono espressione del volere di Dio, sono guida per il popolo.

Il nome di Michele come principe degli angeli lo troviamo nel libro di Daniele (10,13). Secondo la visione escatologica di questo libro è "il principe che sta a guardia del suo popolo", Israele. In Apocalisse 12 Michele è colui che guida la battaglia contro i nemici del progetto di Dio e fa sì che si possa compiere la salvezza attraverso il Cristo (Ap. 12,10). Per queste citazioni da sempre è rappresentato come un guerriero armato in lotta contro il diavolo, l'avversario di Dio. Michele è rammentato spesso nei testi cosiddetti "apocrifi" del periodo tra i due "testamenti".

L'Arcangelo Michele è stato fatto oggetto di grande devozione nel popolo ebraico, nel cristianesimo orientale e in quello occidentale. Anche l'Islam ritiene Michele un angelo importante e ne ha grande rispetto e devozione.

Numerosi sono i santuari sparsi per ogni dove, che ricordano apparizioni di san Michele a difesa di singoli o ancor più di popolazioni oppresse o in guerra contro nemici terribili.

In occidente furono particolarmente devoti i Longobardi, che attribuirono a san Michele, a

loro apparso dal santuario del Gargano, la vittoria di Siponto sui saraceni (663). San Michele diventò così il loro protettore. Possiamo riconoscere la presenza longobarda in tutti i luoghi antichi che hanno chiese dedicate all'arcangelo come da noi a Castello.

Sono talmente tanti i luoghi dedicati a san Michele che fin dall'antichità si è individuata una "via di san Michele secondo un asse che, partendo dalla grotta di Elia sul monte Carmelo, tocca la Grecia, la Puglia con il santuario sul Gargano,, la sacra di San Michele in Piemonte, Mont Saint Michel in Normandia, fino ad arrivare in Irlanda, toccando anche la Cornovaglia. A questa linea si sono collegate interpretazioni di vario genere e un percorso ideale simile per riferimenti esoterici a quello di Santiago di Compostela.

Nei periodi difficili i credenti si sono spesso nella storia appellati all'intercessione di San Michele, tanto che a lui sono intitolati castelli e opere di difesa militare e non solo. Tanto per fare un esempio Castel Sant'Angelo a Roma, che è servito più volte nella storia come residenza e baluardo a difesa della persona del papa.

Come a Roma anche in tanti altri luoghi d'Europa statue, chiese e castelli furono dedicati all'Arcangelo, specie a difesa contro l'avanzata di saraceni, arabi e turchi.

Papa Leone XIII impressionato dall'avanzata del positivismo, identificato come opera del diavolo, compose una preghiera da recitare al termine della messa rimasta in uso fino al Concilio.

Annamaria Fabri

Ogni anno nel mese di ottobre la chiesa ci chiede di riflettere sul problema missionario

LA MISSIONE

Migliaia di italiani, tra sacerdoti e laici, fanno ogni anno una scelta radicale: trasferirsi nel Sud del mondo, spinti dalla fede e dalla volontà di aiutare il prossimo. Di loro si parla poco se non quando, come è successo il 7 settembre scorso alla comboniana suor Maria De Coppi, missionaria in Mozambico o come alle tre suore saveriane di cui ci siamo occupati a suo tempo e che furono uccise in Burundi l'8 settembre 2014. Iniziamo in nostro mese missionario con una riflessione di Valentina che noi conosciamo, attualmente in Italia, ma che ha fatto una lunga esperienza in Thailandia.

La missione in Asia per me ha il sapore e la bellezza della Thailandia.

Sono arrivata nel 2005 senza avere un biglietto aereo di ritorno: quella era la mia nuova casa, il mio nuovo popolo. La sensazione è stata quella di rinascere, ma anche di perdersi in un mondo completamente altro per la lingua, il clima, la cultura, le tradizioni e la religione: il 95% della popolazione professa il Buddismo Theravada, il

4% l'Islam, e meno dell'1% il Cristianesimo.

Dopo dieci anni si intuisce quanto, da stranieri, si è ancora lontani da comprendere la ricchezza della cultura thailandese, ma si capisce che cosa unisce ed è essenziale: le relazioni semplici e vere con la gente.

Due persone tra tante: Lan, un uomo di un villaggio a nord di Lampang, che mi ha insegnato la speranza, lui sordomuto e cieco, è riuscito ad entrare in relazione con me dove io non vedevo alcuna possibilità; Plaa, ragazzina di una baraccopoli di Bangkok, tenace nello studio e desiderosa di futuro, che non si lasciava travolgere dai problemi familiari.

Come missionarie saveriane ci facciamo prosime con aiuto sanitario e sociale, con visite alle famiglie in difficoltà e con attività di promozione umana-cristiana.

Accompagniamo i primi passi di chi chiede di conoscere la nostra fede, pronte ad ascoltare e raccontare il Gesù dei Vangeli, che sapeva riunire mondi lontani nell'amicizia.

Ho imparato che missione è "via di passaggio", un andare leggero, senza la pretesa di niente, se non di passare!

Valentina Gessa,
Missionaria Saveriana

Come ogni anno al centro Anziani si recita la preghiera del Rosario ogni lunedì e giovedì del mese di ottobre



A CASTELLO

Oratorio della Compagnia dei Battuti

2 – 30 OTTOBRE 2022

Domenica 2 ottobre ore 17

"Con gli occhi di un bambino"

Domenica 9 ottobre ore 17

"Voci di violino, suoni di poesia"

Domenica 16 ottobre ore 17

"Terra Madre"

Domenica 23 ottobre ore 17

"Note in forma di parole"

Domenica 30 ottobre ore 17

"Suoni e parole, che raggiungono il cuore"

INGRESSO LIBERO

**OFFERTE PER LA FONDAZIONE
TOMMASINO BACCIOTTI ONLUS
PER L'ACCOGLIENZA
ALLE FAMIGLIE DEL MEYER**



SOGNI DI FINE ESTATE

TERZA EDIZIONE

CALENDARIO

Sabato 24 settembre: ore 18-00 s. Messa
Domenica 25 settembre: Festa di S. Michele - ore 10.30 s. Messa
Martedì 27 settembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 29 settembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 1 ottobre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 2 ottobre: 27a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it